

Il primo '900 come oggi Una «oscura» affinità

••• Il 1911 come il 2017? Più similitudini e affinità, che differenze, sembra che il tempo sia passato invano e ci si trova ciclicamente a fare i conti con annosi eterni problemi. Oltre un secolo è trascorso dal 1911, ma sembrano intatti conflitti sociali, crisi finanziaria, disoccupazione, sfiducia nella politica e in una classe dirigente inadeguata, nazionalismi e populismi aggressivi. Come accade non raramente una storia inventata può spiegare dinamiche e pieghe del passato e del presente anche meglio di ricerche, inchieste e saggi accademici.

È quello che fa, magari dilungandosi un po' troppo, viste le dimensioni del volume, la palermitana Manuela Diliberto, con «L'oscura allegrezza» (560 pagine, 22 euro), sua prima prova narrativa, pubblicata dalle edizioni [La Lepre](#).

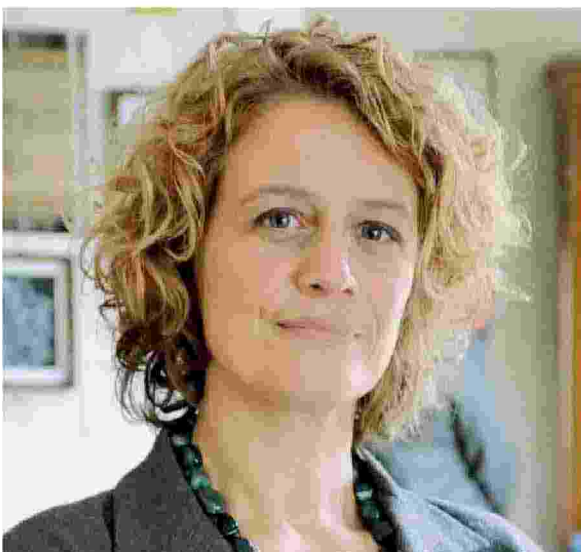
Diliberto, studiosa di latino, greco e storia dell'arte antica (e anche i titoli dei capitoli ne sono una dimostrazione), archeologa di professione, di stanza a Parigi (e con pezzi di vita trascorsi in Inghilterra e in Austria, oltre che al nord Italia), Simone de Beauvoir come nume tutelare, aveva in testa l'idea seminale del romanzo da decenni, ma l'ha concretizzata solo negli ultimi anni.

Nella Roma di inizio Novecento, ricostruita magnificamente, e alla vigilia di epocali giravolte storiche – le

avvisaglie di molti dei mali del secolo breve – l'autrice mette in scena l'incontro di una donna e di un uomo: Bianca D'Ambrosio, comunista militante e femminista parecchio emancipata, e Giorgio Kreifenberg, giornalista di estrazione borghese, di timide e apparenti ascendenze socialiste; diversamente fragili, in cerca di una loro strada, capaci di mettersi in discussione provano a vivere la loro passione travolgente, nonostante una grave malattia di lei e certi abissali sensi d'inadeguatezza di lui.

Giorgio narra e va a ritroso con la memoria, a mezzo secolo prima, all'arrivo nella sua vita di Bianca (il cui punto di vista è esplicitato in un diario intimo), al 1911, che per l'Italia è, fra le altre cose, l'anno della guerra di Libia, o italo-turca.

Pur essendo il lavoro di una debuttante, «L'oscura allegrezza» è un romanzo meditato, cesellato, che sa restituire le forti tensioni di una società in piena transizione, la scomparsa dei punti di riferimento culturali e politici, certe battaglie antiche per la parità di genere. Manuela Diliberto è sorella di Pif, al secolo Pierfrancesco Diliberto: la parentela con un protagonista del cinema e lo spettacolo le ha aperto qualche porta in fase di promozione del libro, una volta tanto corsie preferenziali che non hanno favorito qualcosa di non meritevole. (*SLI*)



Manuela Diliberto esordisce nella narrativa con un romanzo storico

